Zeitschrift: Jahresberichte des Archäologischen Dienstes Graubünden und der Denkmalpflege Graubünden

Herausgeber: Archäologischer Dienst Graubünden; Denkmalpflege Graubünden

Band: - (2006)

Artikel: Un monumento alla vita contadina : il restauro esemplare di Casa Tomé nel Borgo di Poschiavo

Autor: Cereghetti, Albina / Lardi, Gustavo / Rampa, Ivano

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-821207

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un monumento alla vita contadina – il restauro esemplare di Casa Tomé nel Borgo di Poschiavo

Albina Cereghetti,
Gustavo Lardi,
Ivano Rampa

La Casa Tomé (fig. 116, fig. 117) è uno degli ultimi esempi di costruzione rurale poschiavina perfettamente conservato. Abitata fino al 1992, dal 1993 si trova sotto la protezione del Cantone. Questo tipo di edificio definiva il paesaggio fino alla prima metà del XIX secolo. Oggi la casa è un' eccezione nell'immagine urbanistica ed architettonica del Borgo di Poschiavo, visto che nell'Ottocento, tutto il Borgo ha perso il suo carattere contadino.

Uno sviluppo a tappe

La casa ha un'unica entrata per accedere sia alla stalla, sia al fienile come pure ai locali abitativi (fig. 118). Questo tipo di struttura ha origini, secondo gli studi di Christoph Simonett, proprio in Val Poschiavo[150]. Precorritrice del tipo di abitazione engadinese con doppia entrata per il fienile e per la stalla, è anche il prototipo di alcuni palazzi del XVII e XVIII secolo presenti nel Borgo di Poschiavo.
La facciata con le sue piccole aperture a volta tonda ed il portone tardogotico rappresenta nel suo attuale stato di conservazione una rarità grigionese ed addirittura svizzera.

Il nucleo originario di Casa Tomé – un edificio a torre – risale al 1357 (fig. 119). Sopra il cortile, dapprima aperto, sono state aggiunte nel 1450 due stanze; a questo periodo risalgono pure il caratteristico portale e il tetto a due falde. Nel 1750 sono stati aggiunti il fienile e la stalla. All'interno ci sono parecchi elementi interessanti come ad esempio le due stüe con la stufa murata, la cucina col focolare e la cappa del camino, il forno per il pane, la scalinata in sasso, gli intonaci, i soffitti e l'arredamento interno.
Il contesto storico della Casa Tomé non è limitato alla singola costruzione, ma è in stretta relazione con le strutture che caratterizzano l'intero quartiere: le vie, gli edifici, gli orti ed i giardini. Esiste pure una stretta relazione con i canali (puntunai) che correvano paralleli al fiume Poschiavino, necessari alle attività artigianali ed ai lavatoi.

Il Museo Poschiavino si completa

Cinque anni fa, il Museo valligiano poschiavino, con sede nel Palazzo de Bassus-Mengotti, una ricca residenza signorile, acquista la Casa Tomé per adibirla a museo,

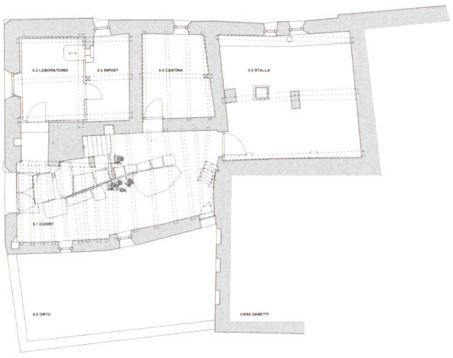
Fig. 116: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé.
Situazione dopo il restauro. Vista verso sud-est.

Fig. 117: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé.
Vista facciata nord. Situazione dopo il restauro.

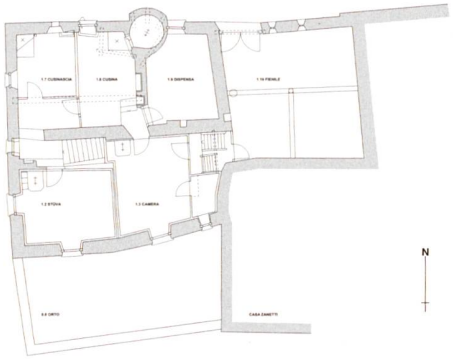
150 Simonett Christoph: Die Bauernhäuser des Kantons Graubünden. Vol. 1. Ed. Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde. Basilea 1965, 170–172.

Fig. 118: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. Piano terreno e primo piano. Scala 1:400.

Piano terreno



Primo piano



0 10 m

cosciente che il palazzo rappresenta solamente una faccia della medaglia, quella ricca, legata alle poche famiglie benestanti. La casa contadina per contro è rimasta praticamente inalterata nel corso degli ultimi due secoli e testimonia un passato della società rurale fatto di stenti e di fatiche. La Casa Tomé è una preziosa testimonianza nel suo contesto originario e dona un tributo importante alla memoria e alla coscienza. Il progetto comprende un'offerta di mediazione didattica che rende accessibile anche alle nuove generazioni questo aspetto della cultura. Il recupero dell'edificio, basato su un restauro conservativo, non intralcia l'obiettivo dei responsabili che è quello di mettere a disposizione della popolazione una "casa viva" che coinvolga i cinque sensi dei visitatori invitandoli alla sperimentazione di antiche tecniche, quali spaccare la legna, cucinare sul fuoco aperto, trebbiare il grano, cuocere il pane, lavorare la lana ecc.

La realizzazione pratica di questi obiettivi ha portato ad una stretta collaborazione tra il Museo ed il Mulino Aino a San Carlo, con la creazione di un progetto comune: «Dal campo alla tavola», che ha quale tema dominante l'alimentazione nel tempo. L'intento è quello di valorizzare la ricca eredità alimentare della Valle di Poschiavo con un percorso modulare che si snoderà dal Mulino Aino, al Palazzo de Bassus-Mengotti (testimonianza della situazione privilegiata dei ricchi e della fortunata emigrazione dei pasticceri in Europa), alla Casa Tomé, e vuole permettere di riscoprire le condizioni di vita di un tempo.

La filosofia del restauro

Il progetto di recupero di Casa Tomé ha avuto inizio quasi in modo esemplare.

Dopo un'attenta analisi iniziale con l'allestimento dei piani di rilievo, una ricerca edilizia e l'analisi dendrocronologica da parte del Servizio archeologico cantonale, si sono potute gettare le prime basi per il suo restauro[151].

Con il rifacimento provvisorio del tetto in lamiera, al quale hanno partecipato anche i militi della Protezione civile, si è provveduto a un primo intervento di tutela, estremamente necessario per la salvaguardia di tutto lo stabile.

151 Dendrolabor ADG, Rapporto del 25.6.2003. – Il recupero della Casa Tomé nel Borgo di Poschiavo. Documentazione di presentazione del progetto, Poschiavo, 2005; – MENGHINI LUIGI: Un intervento per le nuove generazioni. In: Bollettino/Società Storica Val Poschiavo, 8/2004, 3–12; – SEIFERT MATHIAS: Un gioello architettonico nel cuore del Borgo. In: Bollettino/Società Storica Val Poschiavo, 8/2004, 13–21.

Le linee direttive per il progetto di restauro sono state elaborate in stretta collaborazione con la Commissione Ristrutturazione Casa Tomé, gli esperti federali Edwin Huwyler, curatore del Museo all'aperto del Ballenberg, il museologo Christoph Kübler del Museo Nazionale a Zurigo e il delegato del Servizio monumenti cantonale.
Da qui anche la scelta dell'architetto Marco Gervasi di Poschiavo che non si è basata solo sulla sua capacità ed esperienza, ma anche sulle sue conoscenze nel campo rurale, premesse ritenute indispensabili per capire e gestire il restauro dell'edificio.
In vista di un intervento strettamente conservativo ci si è valsi della consulenza del restauratore Ivano Rampa di Almens. Questa collaborazione si è dimostrata fondamentale non solo come anello di congiunzione fra il valido progetto teorico e l'esecuzione manuale dei singoli artigiani, ma la presenza del restauratore è stata importante perché a volte bisognava ribadire delle prese di posizione chiare e legate strettamente al restauro conservativo dell'oggetto.
Il mantenimento dell'esistente non si è limitato solamente alla conservazione della materia, ma è andato oltre, cercando di salvaguardare anche le tracce del tempo come i segni di usura, le patine, gli odori di certi locali (fig. 120 fino fig. 124). Tracce e testimonianze originali della vita quotidiana passata. Per questa ragione si è conservato il nerofumo nelle cucine, l'ambiente tipico nella stalla e nelle cantine.
Dopo una prima scelta degli artigiani più esperti è seguito un sopralluogo in cantiere dove ogni singolo artigiano è stato informato sull'intento di voler mantenere piuttosto che cambiare. Questa decisione volutamente estrema, è stata a volte accolta con uno scrollo di capo negativo e un'affermazione *«ma sci, sa po'l fa»* (ma si, si può fare) o *«sal vulev ichi al faram»* (se lo volete così lo faremo). Segni questi da parte degli artigiani che, oltre ad essere bravi, erano disposti ad eseguire un restauro conservativo.
Come documentazione, con l'architetto e il restauratore, sono state elaborate delle

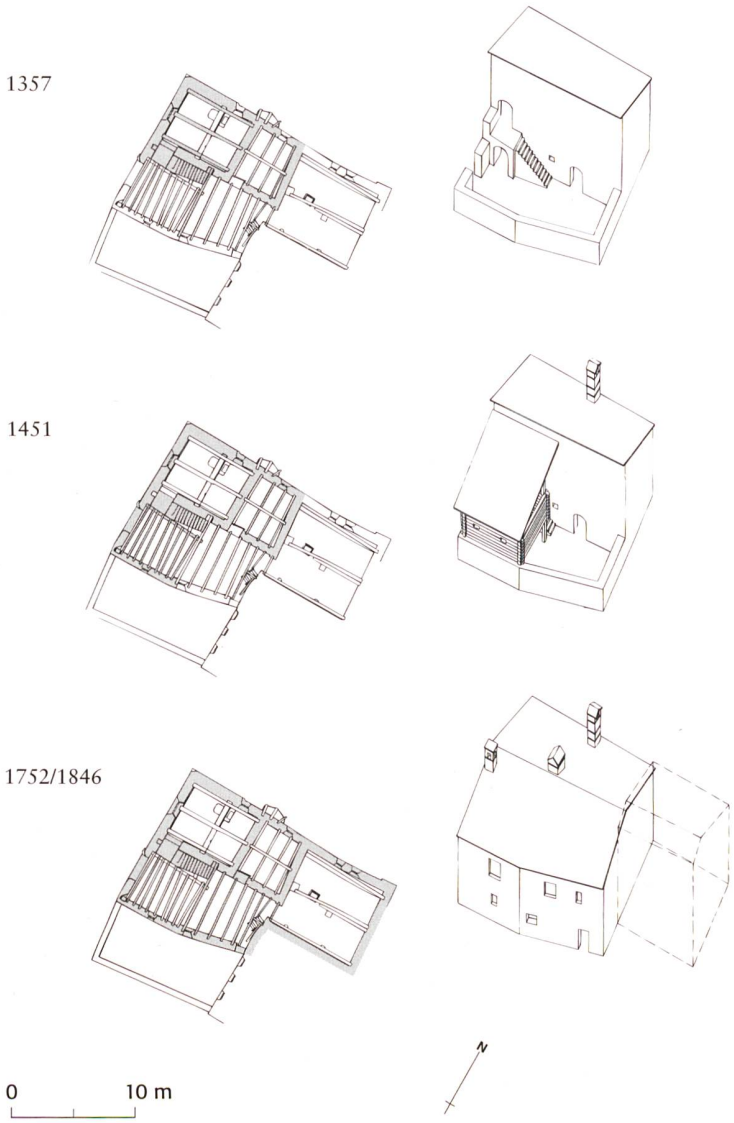


Fig. 119: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. Il suo sviluppo a tappe. Scala 1:600.

Fig. 120: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. La curt.

Fig. 121: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. La curt.

schede con la metodologia d'intervento per ogni singolo elemento costruttivo o oggetto (fig. 125). Le concessioni che sono state fatte, si sono basate sempre sullo stato di conservazione dei singoli elementi e documentate. In pratica questa filosofia d'intervento si vede molto bene nel modo in cui sono state riparate le finestre per mezzo di piccoli tasselli ad intarsio, invece della sostituzione completa con delle liste di legno. Questa prassi è stata riportata, discussa, tematizzata ed eseguita sulla maggior parte degli elementi.

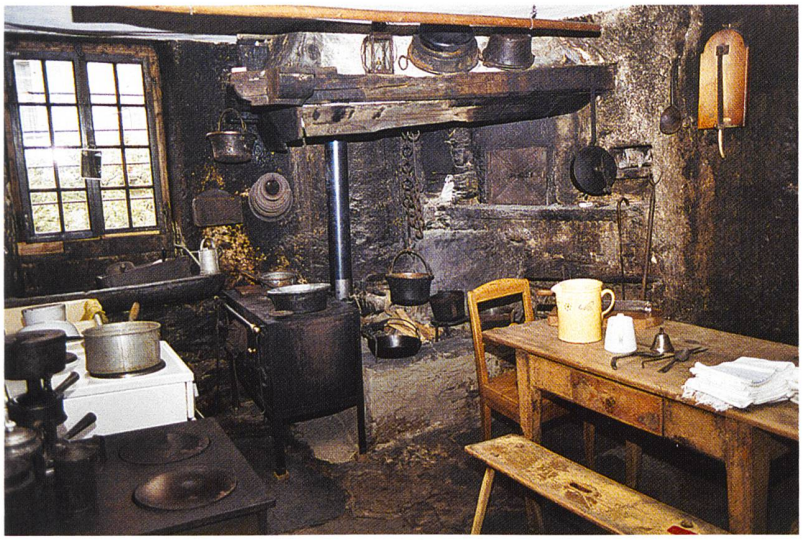
Una grande eccezione e concessione è stata data agli elementi d'importanza statica, vista la possibilità di una concentrazione di diverse persone in un unico locale, questi dovevano avere una portata sufficiente. Per questo motivo non è stato possibile mantenere più della metà della volta piana, in parte già crollata in passato ed il pavimento del fienile, dove le travi erano marce e non più portanti. Questi lavori sono sempre stati eseguiti in stretta collaborazione fra artigiano, architetto e restauratore, presenti sul cantiere o in officina, per selezionare le travi o le assi ancora utilizzabili.

Gli interventi alla muratura sono stati effettuati con un' impostazione simile. Dopo l'analisi delle parti sulle quali intervenire, sono stati eseguiti e valutati dei campioni d'intervento ed infine si è passati all'esecuzione stessa.

Il restauro degli intonaci è stato particolarmente curato nelle diverse miscele di materiale a seconda delle parti da trattare. Piccole alterazioni sono state corrette con delle velature alla calce. Da ultimo sono state restaurate, con dei parziali ritocchi, le stufe in muratura dipinta ed eseguiti dei fissaggi alla tappezzeria nel piccolo locale ripostiglio.

Fig. 122: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. La cusina.

Fig. 123: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. La cusina.



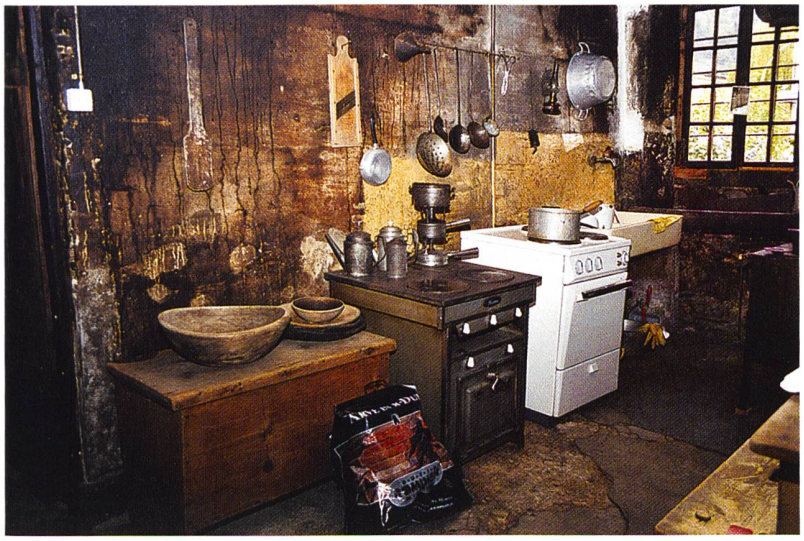
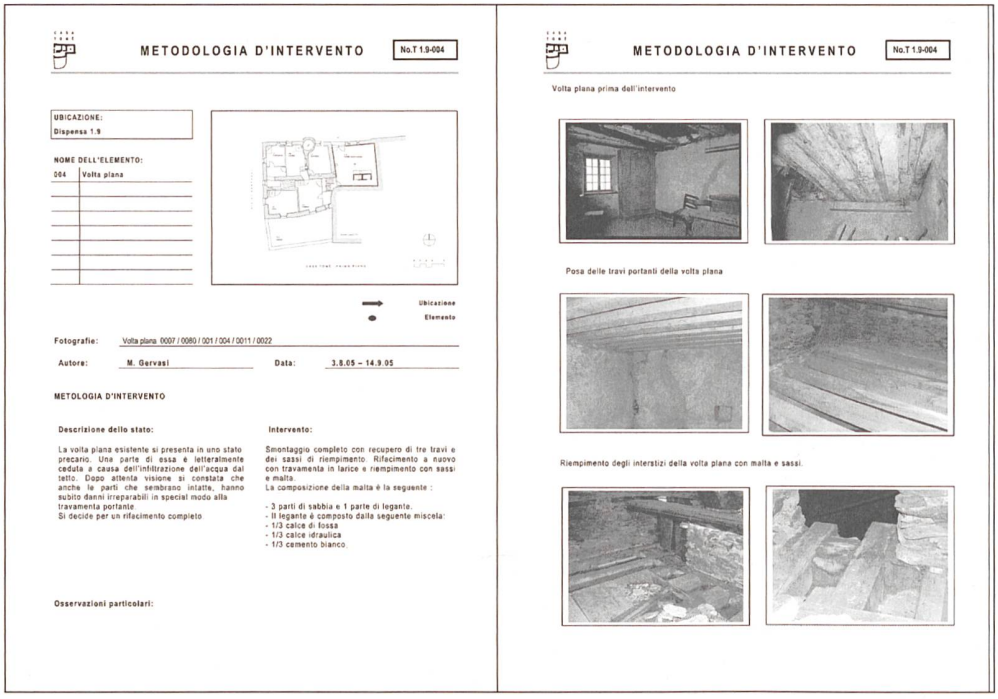


Fig. 124: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. Il fienile con la crapena.

Fig. 125: Poschiavo, Borgo, Casa Tomé. Esempio di scheda con la metodologia d'intervento.



METODOLOGIA D'INTERVENTO No.T.1.9-004

UBICAZIONE:
Dispensa 1.9

NOME DELL'ELEMENTO:
004 Volta plana

Ubicazione
Elemento

Fotografie: Volta plana 0007 / 0080 / 001 / 004 / 0011 / 0022

Autore: M. Gervasi Data: 3.8.05 – 14.9.05

METOLOGIA D'INTERVENTO

Descrizione dello stato:

La volta plana esistente si presenta in uno stato precario. Una parte di essa è letteralmente ceduta a causa dell'infiltrazione dell'acqua dal tetto. Dopo attenta visione si constata che anche le parti che sembrano intatte, hanno subito danni irreparabili in special modo alla travamenta portante.
Si decide per un rifacimento completo

Intervento:

Smontaggio completo con recupero di tre travi e dei sassi di riempimento. Rifacimento a nuovo con travamenta in larice e riempimento con sassi e malta.
La composizione della malta è la seguente :

- 3 parti di sabbia e 1 parte di legante.
- Il legante è composto dalla seguente miscela:
- 1/3 calce di fossa
- 1/3 calce idraulica
- 1/3 cemento bianco.

Osservazioni particolari:

METODOLOGIA D'INTERVENTO No.T.1.9-004

Volta plana prima dell'intervento

Posa delle travi portanti della volta plana

Riempimento degli interstizi della volta plana con malta e sassi.

La calce è stata il materiale principale di questo intervento. Usata nella preparazione delle malte ed applicata secondo le metodologie tradizionali. Perfino la calce ritrovata in una fossa del piano terreno sotto il pavimento in larice già vecchia di decenni, è stata usata per la preparazione dell'intonaco.